

# La dottrina Dahiya: terrorismo di stato e filosofia del Crimine di guerra

 [Truthout.org/articles/the-dahiya-doctrine-state-terrorism-and-a-philosophy-of-war-crime/](http://Truthout.org/articles/the-dahiya-doctrine-state-terrorism-and-a-philosophy-of-war-crime/)

2 agosto 2014

Israele ha attuato la dottrina Dahiya a Gaza, utilizzando la forza sproporzionata e indiscriminata contro la popolazione civile prendendo di mira scuole, istituzioni religiose e infrastrutture governative.

**Di Stephen Benavides**

## Qual è la dottrina Dahiya?

Nella guerra del Libano del 2006, il comandante settentrionale delle forze di difesa israeliane Gadi Eisenkot, ora vice capo di stato maggiore generale, raccomandò e approvò l'applicazione di una strategia militare che avrebbe preso di mira e distrutto un'intera area civile piuttosto che combattere per conquistare posizioni fortificate una dopo l'altra. Ciò è avvenuto nel tentativo di ridurre al minimo le vittime dell'IDF e allo stesso tempo di ritenere l'intera popolazione civile responsabile delle azioni di pochi. Una mossa che alcuni hanno definito rivoluzionaria nella guerra moderna, la dottrina ha eliminato lo sforzo di distinguere tra militanti e civili, utilizzando una schiacciante dimostrazione di forza attraverso attacchi aerei per distruggere l'intero quartiere libanese di Dahiya.

La strategia stessa richiede di prendere deliberatamente di mira i civili e le infrastrutture civili al fine di indurre sofferenza e grave disagio in tutta la popolazione presa di mira.

Prendendo di mira indiscriminatamente, l'IDF spera di scoraggiare ulteriori attacchi militari contro Israele, distruggere i suoi nemici e influenzare la popolazione per cacciare i militanti considerati l'obiettivo primario. L'IDF ha pianificato di utilizzare questa strategia dal 2008, e si ritiene che lo faccia nell'attuale conflitto a Gaza a causa del crescente numero di vittime civili. Il risultato finora è stato la morte di oltre 1.200 palestinesi, tra cui 241 bambini e 130 donne. Del numero stimato di morti, oltre il 70% sono stati identificati come civili innocenti. La dottrina Dahiya equivale all'uso diretto del terrorismo di stato ed è ora la politica militare funzionante dell'IDF.

La distruzione di luoghi come i rifugi dell'Agencia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione, le moschee e le residenze di individui non affiliati è come minimo un obiettivo collaterale concordato oltre al sistema di tunnel di Hamas e agli stessi militanti.

## Una politica del crimine di guerra

Per terrorismo di stato, “terrorismo dell'establishment” o “terrorismo dall'alto” si intende generalmente l'uso sistematico e intenzionale della violenza contro obiettivi militari o civili inteso a creare un clima di paura in una popolazione al fine di raggiungere uno specifico obiettivo politico . L'idea stessa può essere fatta risalire ai tempi della guerra documentata, ma attualmente non esiste un consenso perché gli stati si considerano attori legittimi, e quindi incapaci di essere terroristi. Bruce Hoffman sostiene che esiste una “differenza qualitativa fondamentale tra i due tipi di violenza” (attori statali e non statali), e che le norme e le regole di guerra seguite dagli stati precludono l'implementazione di varie tattiche, e come tali proibiscono l'attuazione di varie tattiche. nozione di terrorismo sponsorizzato dallo Stato. Sebbene esista una differenza qualitativa tra la violenza israeliana e quella palestinese, vale a dire la schiacciante sofferenza che la dottrina Dahiya intende creare, esiste anche una grave differenza quantitativa.

La differenza sta nel fatto che le macchine belliche dell'IDF sono di gran lunga superiori a quelle utilizzate da Hamas. Ancora più importante, quando gli attori statali cessano di aderire alle norme internazionali di guerra e dichiarano apertamente che l'obiettivo non sono più i militanti, ma la popolazione civile, le loro azioni sono chiaramente diventate crimini di guerra.

Il Protocollo Aggiuntivo 1, Articolo 51 (3) delle Convenzioni di Ginevra è concepito per garantire ai civili l'immunità dagli attacchi “a meno che e per il periodo in cui prendano parte diretta alle ostilità”.

Gli articoli 76 (donne) e 77 (minori), 15 (personale medico civile e religioso) e 79 (giornalista) prevedono rispettivamente protezioni speciali per ciascuna categoria. Israele non è uno dei firmatari del Protocollo 1, ma, sorprendentemente, la Palestina lo è dopo che l'Autorità Palestinese ha firmato l'accordo il 4 febbraio 2014, anche se gli Stati Uniti e Israele si sono opposti all'azione. Nel 2009, la Palestina ha ottenuto il riconoscimento come Stato osservatore non membro e, secondo Luis Moreno Ocampo, ex procuratore della Corte penale internazionale (CPI), potrebbe qualificarsi come Stato e ottenere il pieno status di membro della CPI.

Ciò consentirebbe alla Palestina di sporgere denuncia per crimini di guerra Israele, in base a una disposizione che consente l'accusa di crimini commessi prima di ottenere il riconoscimento statale purché i presunti crimini siano avvenuti dopo la formazione della Corte penale internazionale nel 2002.

In effetti, sia gli Stati Uniti che Israele si oppongono alla piena adesione della Palestina alle Nazioni Unite proprio perché ciò consentirebbe ai palestinesi di aderire potenzialmente alla Corte penale internazionale e di portare avanti accuse di crimini di guerra. Nell'aprile 2014, Samantha Power, ambasciatrice degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite, è stata chiara quando ha affermato che gli Stati Uniti sono in "ferma opposizione a qualsiasi azione unilaterale [palestinese] nell'arena internazionale" perché "rappresenta davvero una profonda minaccia per Israele" e sarebbe "devastante per il processo di pace". Alcuni vedono il riconoscimento della Palestina come Stato non membro come un cospiratore terroristico con l'Autorità Palestinese e hanno chiesto con successo il taglio dei fondi del 22% del bilancio pagato dagli Stati Uniti. La legge pubblica 101-246, promulgata nel 1990, afferma: "Nessun fondo autorizzato ad essere stanziato da questa legge o da qualsiasi altra legge sarà disponibile per le Nazioni Unite o qualsiasi agenzia specializzata delle stesse che conceda all'Organizzazione per la Liberazione della Palestina lo stesso status degli Stati membri". ."

Dopo la guerra del 2008, il Rapporto Goldstone ha affrontato la strategia dell'IDF nel 2009, stabilendo che "la distruzione sproporzionata e la violenza contro i civili erano parte di una politica deliberata". In effetti, il Protocollo Aggiuntivo 1, articolo 51(4)(c), proibisce specificamente di colpire "obiettivi militari e civili o beni civili senza distinzione", ma questo è esattamente ciò che sta accadendo a Gaza.

La dottrina Dahiya è progettata per sviluppare la deterrenza, che è un obiettivo politico.

La violenza indiscriminata utilizzata per raggiungere obiettivi politici non è diversa dal terrorismo da parte di attori non statali e dovrebbe essere classificata e trattata come tale. Questa politica dei crimini di guerra è difettosa perché se si prende di mira la popolazione civile e le sue infrastrutture, si crea inevitabilmente un clima in cui l'idea di autodifesa non è più considerata radicale, ma una necessità.

In sostanza, state accelerando la radicalizzazione di un'intera generazione e di un popolo, e dei loro alleati internazionali. La dottrina è destinata a fallire a meno che uno Stato non proceda alla completa distruzione delle persone prese di mira. Questo è sinonimo di genocidio.

La posta in gioco non è mai stata così alta (e il nostro bisogno del tuo supporto non è mai stato così grande).

Stephen Benavides è un analista politico e organizzatore sindacale di Dallas, Texas. Ha conseguito una laurea in scienze politiche presso l'Università del Nord del Texas e ha svolto ricerche universitarie in econometria e teoria economica. Segui il suo Twitter su @S\_Benavides1.